

ALBERTO DAL POZ Imprenditore e presidente di **Federmeccanica**
 "Un percorso da fare col governo, in Italia c'è poca politica industriale"

"Stellantis, un'opportunità Ma chi fa componenti ora cresca con le fusioni"

L'INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

«**L**a fusione tra Fiat Chrysler Automobiles e Ps, per le filiere, è una grande opportunità. Ma non dobbiamo dare nulla per scontato, anzi, bisognerà lavorare ancora di più. Non sappiamo ancora quali siano le priorità di Stellantis, però i fornitori italiani hanno tutte le carte in regola».

Alberto Dal Poz, torinese, presidente di **Federmeccanica** dal 2017 e imprenditore con la sua Co.mec, è fiducioso. La nascita di un colosso dell'auto da 180 miliardi di fatturato e oltre otto milioni di veicoli venduti, dice, è una sfida per tutto l'indotto, chiamato a crescere, a cambiare pelle. Un percorso che, spiega, andrebbe fatto assieme al governo: «In questo Paese c'è poca politica industriale, avere aziende di eccellenza non basta».

Il sistema automotive, in Italia, vale oltre cento miliardi di euro l'anno. È preoccupato per un possibile spostamento del suo baricentro verso la Francia?

«No. E ancora molto presto, ma possiamo dire che per la nostra meccanica la Francia è il secondo Paese di esportazione dopo la Germania. Però è arrivato il momento di fare una riflessione. Stellantis avrà una dimensione globale, non sappiamo quali siano le sue priorità ma c'è la possibilità di sfidare un mercato come quello americano e in futuro quello asiatico. Per noi non basterà essere il Paese in cui il gruppo avrà una delle sedi, perché sarà senza dubbio un soggetto internazionale».

John Elkann, che sarà il presidente di Stellantis, ha spiegato più volte che l'Italia resta centrale nel progetto. E gli ultimi investimenti lo confermano. Per voi è un vantaggio?

«Sì, anche se non è scontato che noi saremo considerati solo perché qui c'è Fca. Ancora recentemente il presidente dell'Unione industriale di Torino, Giorgio Marsjai, ha spiegato che la nascita di Stellantis dovrebbe spingere anche le aggregazioni tra i fornitori. Ribadisco questo concetto e lo amplifico. Bisogna proseguire sulla strada intrapresa: negli ultimi anni abbiamo dimostrato di sa-

per cogliere occasioni all'estero, siamo il primo fornitore delle case tedesche e, durante il primo lockdown, Berlino ha sottolineato quanto fosse importante il contributo delle nostre imprese. Non c'è niente di scontato, e Stellantis deve essere uno stimolo. Anche per il governo».

Perché?

«Il nostro sistema Paese è coinvolto nella trasformazione dell'industria automobilistica, l'automotive e la sua componentistica devono essere inserite tra le priorità. Le eccellenze che operano soprattutto in Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Puglia e Campania non sono sufficienti, soprattutto quando ragioniamo in termini di occupazione».

Quale impatto sta avendo il coronavirus sulle imprese della meccanica?

«A settembre eravamo estremamente preoccupati, il calo era superiore al 25%. Adesso la situazione è migliorata, soprattutto nell'automotive e nelle macchine utensili mentre l'aeronautica sta ancora soffrendo. Ma la distruzione catastrofica delle filiere non c'è stata. Gli interventi emergenziali del governo hanno

aiutato, anche se non significa che ne siamo usciti. Di fronte a noi c'è una situazione di incertezza, il debito è a livelli stellari».

Ieri il ministero del Tesoro ha presentato al presidente del Consiglio l'ultima bozza del Recovery. Assieme al raddoppio dei fondi per la sanità sono previsti interventi per l'industria, il lavoro e il Sud. Che vi sviluppate vi aspettate dal piano?

«Le politiche sui prestiti e sugli aiuti europei dovranno avere al centro i settori nei quali possiamo fare bene, sicuramente non usciremo da questa emergenza con erogazioni a pioggia. Servono interventi molto mirati».

Secondo il viceministro dell'economia Antonio Misi, una eventuale presenza dello Stato italiano in Stellantis non può essere un tabù. È d'accordo? E gli investimenti del governo nel capitale delle imprese possono essere una strada da seguire?

«Possiamo non definirlo un tabù, ma la partecipazione dello Stato nelle imprese di qualsiasi settore e dimensione deve comunque essere temporanea, lasciando spazio alla ricerca della efficienza e della competitività». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Dal Poz, titolare di Co.mec e presidente di Federmeccanica

ALBERTO DAL POZ
PRESIDENTE
DI **FEDERMECCANICA**



**Il gruppo che nasce
sarà internazionale
Ai fornitori non sarà
sufficiente avere
sede qui per lavorare**

**Il piano è aggredire
il mercato in Asia
e negli Stati Uniti
Il Covid? Non ha
distrutto l'industria**

